

COMUNE DI SOLAROLO
PIANO COMUNALE ANTICORRUZIONE
ANNI 2016 - 2018

INDICE

PREMESSE: DEFINIZIONE DI CORRUZIONE, RIFERIMENTI NORMATIVI

SOGGETTI:

- Consiglio Comunale
- Giunta Comunale
- Responsabile della Prevenzione Corruzione
- Responsabili componenti gruppo di lavoro
- Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)
- Responsabile controlli interni
- Ufficio Procedimenti Disciplinari
- Responsabile per la Trasparenza
- Tutti i dipendenti
- Collaboratori Pubblica Amministrazione
- Unione Romagna Faentina

CONTESTO INTERNO ED ESTERNO

TABELLE MAPPATURA RISCHIO

Area di rischio comune e obbligatoria: acquisizione e progressione del personale in funzione conferita dal 01.01.2015 all'Unione Romagna Faentina.

Aree di rischio Settore Finanziario, Settore Servizi sociali, Sviluppo Economico e Settore Territorio in funzione conferita dal 01.01.2016 all'Unione Romagna Faentina.

1. Area di rischio comune obbligatoria affidamento di lavori, servizi e forniture
2. Area di rischio per segreteria e affari generali
3. Area di rischio per servizi demografici
4. Area di rischio per servizi al cittadino
5. Area di rischio per lavori pubblici
6. Area di rischio per patrimonio

MISURE SPECIFICHE PER PROCESSI A RILEVANTE RISCHIO DI CORRUZIONE

AZIONI E MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Tavola I	- Collegamento al Piano Comunale della Trasparenza
Tavola II	- Codice di comportamento
Tavola III	- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi
Tavola IV	- Conferimento e autorizzazione incarichi
Tavola V	- Attività successiva alla cessazione del servizio
Tavola VI	- Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione
Tavola VII	- Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti (c.d. whistleblower)
Tavola VIII	- Collegamento al Piano URF di formazione del personale
Tavola IX	- Controllo interno sui singoli atti
Tavola X	- Monitoraggio dei rapporti Amministrazione/Soggetti esterni
Tavola XI	- Collegamento al Piano Comunale della Performance

PROCEDURA PER ADOZIONE, MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

SOCIETÀ, ALTRI ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO ED ENTI PUBBLICI ECONOMICI, SOCIETÀ ED ALTRI ENTI DI DIRITTO PRIVATO SOLO PARTECIPATI.

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

A.N.C.I. Associazione Nazionale Comuni Italiani

ANAC Autorità Nazionale Anticorruzione già C.I.V.I.T. Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche e già A.V.C.P. Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture

C.U.G. Comitato Unico di garanzia

D.F.P. Dipartimento della Funzione Pubblica

O.I.V. Organismi Indipendenti di Valutazione della performance

P.N.A. Piano Nazionale Anticorruzione

P.P. Piano della Performance

P.T.F. Piano Triennale di Formazione

P.T.P.C. Piani Triennale di Prevenzione della Corruzione

P.T.T.I. Programma Triennale di Trasparenza e Integrità

U.P.D. Ufficio Procedimenti Disciplinari

U.P.I. Unione Province Italiane

U.R.F. Unione Romagna Faentina

DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dal Piano Nazionale Anticorruzione ha un'accezione ampia: *“Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.*

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge n. 190 del 6 novembre 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”.

L'assetto normativo in materia di prevenzione della corruzione è poi completato con il contenuto dei decreti attuativi:

- Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190, approvato con il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235;
- Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012, decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
- Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39;
- Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla L. n. 190;
- - Determinazione ANAC n. 8 del 17.06.2015 *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte della società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*;
- Determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015 *"Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione"*.

SOGGETTI:

di seguito si elencano i soggetti coinvolti nella prevenzione con i relativi compiti e le responsabilità: si integra con il relativo organigramma.

a. Consiglio Comunale:

dal prossimo aggiornamento approverà gli indirizzi per l'aggiornamento del P.T.P.C. come disposto dalla determinazione ANAC n. 12/2015;

b. Giunta Comunale:

- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e provvede alla pubblicazione (art. 1, commi 8 e 60, della l. n. 190);

- approva il piano della trasparenza;

- approva il codice di comportamento;

- adotta tutti gli atti altri di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

c. Responsabile della prevenzione della corruzione, individuato nel Segretario Generale, dr.ssa Roberta Fiorini con decreto del Sindaco n. 1 del 08.01.2016, (nominata dal 30.09.2014):

- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2012; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013);

- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, del 2012).

d. Referenti/ responsabili per la prevenzione della corruzione per l'area di rispettiva competenza:

Quali referenti si individuano nel presente P.T.P.C., secondo quanto previsto nella circolare Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013, i Responsabili per il settore di competenza:

1. **Maria Rosa Dalprato** segreteria e servizi demografici
2. **Cristina Santandrea** servizi al cittadino
3. **Marco Marchini** lavori pubblici

Tutti i responsabili, come sopra individuati, per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa e referente nei confronti del RPC e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);

- partecipano al processo di gestione del rischio;

- propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);

- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;

- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale indicate nelle tavole (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);

- svolgono attività informativa nei confronti del RPC, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Amministrazione;
- svolgono costante monitoraggio sull'attività svolta all'interno dei settori di riferimento.

e. O.I.V.:

E' stato individuato il Prof. Emanuele Padovani quale Organismo Interno di Valutazione dei Comuni dell'Unione della Romagna Faentina con le seguenti funzioni:

- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato dall'Amministrazione (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001);
- assolve un ruolo consultivo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ed aggiornamenti annuali e svolge funzione di controllo e valutazione della performance anche alla luce degli esiti del monitoraggio dei controlli interni.

f. Responsabile controlli interni:

i controlli interni sono svolti dal Segretario Generale in base al regolamento approvato con atto del Consiglio Comunale, procede ai controlli individuati dal Regolamento stesso ai sensi dell'art. 147/bis del D.Lgs. 267/2000, nonché a quanto previsto nelle tavole allegate al presente Piano.

g. Ufficio Procedimenti Disciplinari, U.P.D. individuato con Decreto del Presidente URF in organo collegiale composto dai Segretari Generali dei Comuni membri dell'Unione Romagna Faentina e dal Dirigente delle risorse interne, in base al regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis D.lgs. n. 165 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;

h. Responsabile per la trasparenza individuato nel responsabile segreteria e servizi demografici, Maria Rosa Dalprato, nominata con decreto del Sindaco n. 2 del 04.01.2016;

- svolge i compiti indicati nel D.Lgs. 33/ 2013;
- predispose e propone all'Amministrazione Comunale il Piano della Trasparenza, quale parte integrante del presente PTCP, al quale dà attuazione, successivamente alla sua approvazione da parte della Giunta Comunale, come indicato alla Tavola I allegata al presente piano;
- cura il monitoraggio dei tempi dei procedimenti;

i. Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione partecipano al processo di gestione del rischio con le seguenti attività: (par. B.1.2. Allegato 1 P.N.A.);

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile o all'U.P.D. (art. 54bis D.lgs. n. 165 /2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241/1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento, DPR 62/2012);
- partecipano alla formazione con le modalità di cui alla Tavola allegata al presente Piano a cui si rinvia.

l. Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione:

- osservano le misure specifiche contenute nel P.T.P.C. e nei bandi di gara e contratti predisposti dall'Amministrazione;
- segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento DPR 62/2012);
- partecipano all'eventuale formazione;

m. Unione della Romagna Faentina alla quale sono stati conferiti i seguenti servizi e funzioni: Ragioneria e contabilità, cassa economale, provveditorato, controllo e gestione ciclo performance; Urbanistica ed edilizia; Servizi sociali; Promozione economica e turismo; Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro; Servizio gestione e amministrazione del personale; Sportello unico telematico delle attività produttive, comprensiva delle attività produttive/terziarie e di quelle relative all'agricoltura; Gestione dei sistemi informatici e delle tecnologie dell'informazione; Protezione civile.

pertanto la mappatura del rischio relativa ai servizi e funzioni trasferiti viene compresa nel piano triennale di prevenzione dell'Unione della Romagna Faentina.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

Ai fini dell'analisi del contesto sono stati richiesti dati ed elementi a diverse istituzioni pubbliche territoriali, con l'obiettivo di acquisire informazioni che consentano un esame quanto più possibile realistico e capillare del contesto.

Sentite la Camera di Commercio di Ravenna, la Divisione Anticrimine della Questura di Ravenna, la Prefettura di Ravenna (Area II: Raccordo con gli enti locali e consultazioni elettorali) non si sono ottenuti dati disponibili per l'analisi del contesto a livello comunale/provinciale.

Contestualmente è stata effettuata una ricerca attraverso i dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, forniti annualmente dal Ministero dell'Interno e pubblicati sul sito della Camera dei Deputati (Ordine e Sicurezza Pubblica e D.I.A.) ai seguenti indirizzi

web:

http://WWW.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria
http://WWW.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=074&tipologiaDoc=elenco_categoria

I documenti analizzati rappresentano un contesto della criminalità che, sebbene si manifesti sotto molteplici aspetti, anche in relazione ai crimini più comuni legati alla criminalità organizzata e di stampo mafioso, non rileva fenomeni di corruzione, se si escludono gli ultimi fatti, assurti all'onore delle cronache locali recentemente.

Un'analisi sul tema generale della sicurezza e della legalità a livello provinciale è contenuta nello studio sul Benessere equo e sostenibile nella Provincia di Ravenna – BES 2015¹.

In particolare, nella Tabella n. 1 di seguito riportata, sono contenuti gli indicatori elaborati sulla sicurezza dei cittadini nella sua componente oggettiva (delitti denunciati), confrontati a livello provinciale, regionale e nazionale.

Tabella 1 - Indicatori relativi al capitolo Sicurezza del BES 2015 nella Provincia di Ravenna

Tema	Indicatore	Misura	Ravenna	Emilia Romagna	Italia
Criminalità	1 Tasso di omicidi	per 100mila ab.	1,0	0,6	0,8
	2 Delitti denunciati	per 10mila ab.	626,0	596,4	480,2
	3 Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	26,3	22,7	22,3
	4 Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	371,2	350,5	258,7
Sicurezza stradale	5 Morti per 100 incidenti stradali	%	2,4	1,9	1,9
	6 Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	4,8	4,1	4,6

(*) escluse le autostrade

Fonti: Ministero dell'Interno (indicatore 1); Istat (indicatori 2-6). Anni: 2013.

Tratto da BES 2015 nella Provincia di Ravenna

Sul tema della corruzione, elementi più specifici si possono ricavare dell'analisi effettuata nell'anno 2013 dall'ANAC "Corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche"² sulla base di dati ISTAT. Nel documento citato l'Autorità ha sviluppato un lavoro di analisi quantitativa delle denunce e delle condanne penali su base nazionale e regionale a partire dalle statistiche giudiziarie per i reati di concussione (317 c.p.), corruzione per un atto d'ufficio (318 c.p.), corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (319 c.p.), corruzione in atti giudiziari (319 ter c.p.), corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (320 c.p.) e istigazione alla corruzione (322 c.p.)³.

Si riportano di seguito le tabelle (Tabella n. 2 e Tabella n. 3) relative all'incidenza dei reati di corruzione e di concussione suddivise per regione e raffrontate con il dato nazionale. Le elaborazioni utilizzano i dati delle denunce per reati di corruzione propria, impropria, in atti giudiziari e concussione delle 165 Procure (Rilevazioni RE.GE.) e i dati sui condannati per gli stessi reati a seguito di sentenze passate in giudicato del Casellario Giudiziale Centrale forniti dall'ISTAT a livello regionale per il periodo 2006-2011, con riferimento alle denunce, e 2007-2011, con riferimento alle condanne.

¹ Il Benessere equo e sostenibile nella Provincia di Ravenna – BES 2015 è uno studio che si colloca all'interno del progetto "BES delle province" sviluppato in stretta collaborazione tra CUSPI, Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane, e Istat. Lo studio completo è disponibile sul sito della Provincia di Ravenna: <http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Statistica-Studi-e-Ricerche>

² Disponibile sul sito istituzionale dell'ANAC :

<http://www.anticorruzione.it/portale/public/classic/AttivitaAutorita/Pubblicazioni/RapportiStudi>

³ Cfr. ANAC, *Corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche*, 2013, pag.14 "Pur nella consapevolezza che i reati di corruzione che arrivano a conoscenza dell'autorità giudiziaria per poi essere accertati, rappresentano indicatori solo parziali della dimensione del fenomeno, come si è detto, le fonti giudiziarie vengono frequentemente utilizzate nelle pratiche internazionali per catturare l'evoluzione dei reati di corruzione a livello territoriale e nel tempo".

Tabella 2: Reati per i quali è stata avviata l'azione penale (2006-2011) (valori per 100.000 abitanti)

Concussione- art.317 c.p.						
	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte	0,02	0,39	0,09	0,07	0,25	0,02
Valle Di Aosta	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Liguria	0,50	0,44	0,19	0,99	2,04	0,74
Lombardia	0,36	0,59	0,38	0,47	0,25	0,78
Trentino Alto Adige	0,20	0,20	0,40	0,69	0,10	0,00
Veneto	0,13	0,15	0,10	0,63	0,53	0,57
Friuli Venezia Giulia	0,08	0,33	0,41	0,24	0,24	0,16
Emilia Romagna	0,38	0,69	0,51	0,60	1,75	0,59
Marche	0,33	0,33	0,32	0,57	0,77	1,34
Toscana	0,69	0,38	0,22	0,43	0,97	0,48
Umbria	0,12	0,11	0,23	0,67	0,33	0,33
Lazio	0,49	0,40	0,61	1,07	0,90	0,98
Campania	0,54	1,02	1,20	0,57	1,24	1,23
Abruzzo	0,77	0,46	3,17	4,87	3,21	0,22
Molise	0,93	0,00	7,79	4,68	2,50	0,63
Puglia	0,49	1,08	1,15	3,01	0,91	1,22
Basilicata	0,67	1,01	2,37	1,19	1,36	0,68
Calabria	1,00	1,20	0,95	0,65	1,19	0,60
Sicilia	0,68	0,46	0,80	0,77	0,52	0,91
Sardegna	0,18	0,30	0,00	0,66	0,30	0,24
Italia	0,43	0,56	0,65	0,88	0,83	0,72

Fonte: Elaborazioni A.N.A.C. su dati ISTAT. Tratto da ANAC (2013), *Corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche*.

Corruzione - artt. 318-319-319 ter-320-322 c.p.						
	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte	0,18	0,18	0,07	0,25	0,09	0,00
Valle Di Aosta	0,00	0,00	0,79	0,00	0,00	1,56
Liguria	2,55	2,92	0,12	2,72	0,87	1,11
Lombardia	1,34	1,34	1,09	1,76	1,03	0,79
Trentino Alto Adige	0,51	0,40	1,79	0,69	0,39	0,48
Veneto	0,72	0,25	0,87	0,94	1,16	1,11
Friuli Venezia Giulia	1,49	1,07	0,74	0,81	1,22	0,89
Emilia Romagna	1,50	0,83	1,01	0,88	0,71	0,81
Marche	0,33	0,39	0,39	0,51	0,90	1,79
Toscana	1,99	1,59	1,69	1,86	2,84	1,20
Umbria	0,58	0,46	1,70	0,89	2,22	0,77
Lazio	2,45	2,82	1,76	5,72	2,48	1,59
Campania	1,88	3,23	5,63	4,03	3,06	3,05
Abruzzo	1,38	1,53	2,42	1,57	2,39	2,53
Molise	39,89	0,31	1,56	1,87	0,62	0,31
Puglia	1,28	1,99	2,75	2,60	1,20	1,22
Basilicata	1,85	1,86	1,69	1,35	0,68	1,36
Calabria	2,84	6,01	0,90	1,54	4,38	1,94
Sicilia	0,60	2,35	1,25	1,11	0,97	1,09
Sardegna	1,39	0,42	0,24	0,54	0,48	0,48
Italia	1,59	1,72	1,64	2,01	1,52	1,24

Fonte: Elaborazioni A.N.A.C. su dati ISTAT. Tratto da ANAC (2013), *Corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche*

Tabella 3: Condannati per tipologia di reato, regione e anno di iscrizione nel Casellario (valori per 100.000 abitanti)

Concussione –art. 317 c.p					
	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte	0,16	0,11	0,79	0,38	0,29
Lombardia	0,26	0,25	0,29	0,31	0,34
Trentino Alto Adige / Südtirol	0,90	0,10	0,20	0,49	0,00
Veneto	0,04	0,08	0,23	0,16	0,14
Friuli-Venezia Giulia	0,16	0,74	0,16	1,30	0,24
Liguria	0,62	0,12	0,00	0,43	2,29
Emilia-Romagna	0,00	0,58	0,18	0,20	0,86
Toscana	0,25	0,16	0,30	0,27	0,59
Umbria	0,00	0,00	0,11	0,89	0,44
Marche	0,26	0,26	0,13	0,06	0,06
Lazio	0,24	0,25	0,55	0,12	0,65
Abruzzo	0,23	0,15	1,95	0,15	1,49
Molise	0,31	0,00	0,00	4,68	0,31
Campania	0,28	0,26	0,53	0,17	0,26
Puglia	0,29	0,42	1,03	0,93	1,98
Basilicata	0,51	0,00	0,00	0,68	0,00
Calabria	0,05	0,10	0,25	0,05	0,55
Sicilia	0,26	0,34	1,07	0,42	0,30
Sardegna	0,24	0,12	0,06	0,12	0,30
ITALIA	0,23	0,25	0,48	0,35	0,57

Fonte: Elaborazioni A.N.AC. su dati ISTAT. Tratto da ANAC (2013), *Corruzione sommersa e corruzione emersa in italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche*

Corruzione – artt. 318-319-319 ter-320-322 c.p.					
	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte	0,92	0,59	1,02	0,72	0,56
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	0,80	0,00	2,36	0,00	0,78
Lombardia	2,26	0,81	1,28	0,72	1,03
Trentino Alto Adige / Südtirol	0,40	1,19	0,49	1,26	0,58
Veneto	0,34	0,60	0,43	0,43	0,26
Friuli-Venezia Giulia	1,65	0,65	0,32	0,41	0,40
Liguria	0,31	0,99	0,37	0,50	0,93
Emilia-Romagna	0,12	0,16	1,08	0,52	0,83
Toscana	0,66	0,84	0,43	0,78	0,45
Umbria	0,11	1,24	1,57	2,22	0,22
Marche	0,26	0,32	0,25	0,06	0,45
Lazio	1,82	0,72	0,71	0,90	1,40
Abruzzo	1,45	0,45	0,37	0,07	0,37
Molise	28,12	0,94	0,62	0,00	0,31
Campania	2,47	2,79	2,12	2,59	1,35
Puglia	0,64	0,71	0,83	0,49	0,32
Basilicata	1,86	0,34	0,17	1,02	0,17
Calabria	0,25	0,60	0,45	0,40	1,19
Sicilia	0,34	0,62	1,79	1,17	0,42
Sardegna	0,12	0,72	0,06	0,12	0,24
ITALIA	1,27	0,87	0,99	0,86	0,76
ITALIA (Totale Concussione e Corruzione)	1,49	1,12	1,47	1,21	1,32

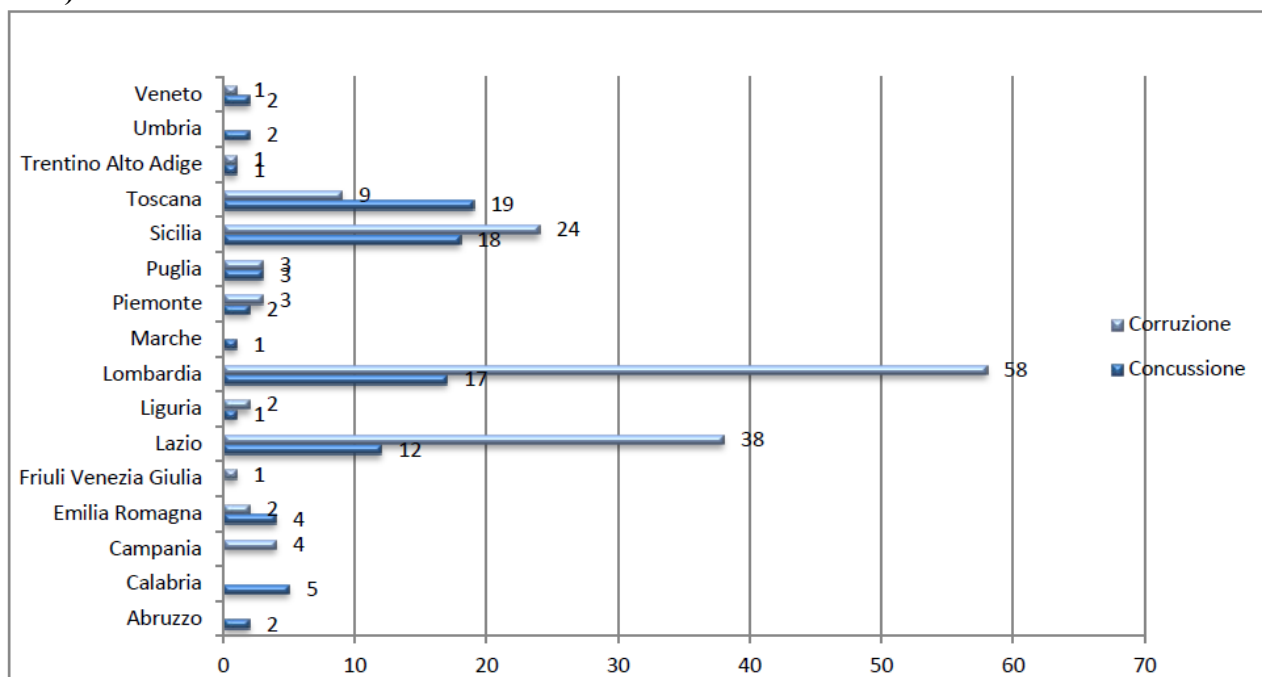
Fonte: Elaborazioni A.N.AC. su dati ISTAT. Tratto da ANAC (2013), *Corruzione sommersa e corruzione emersa in italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche*

Dai dati riportati nella Tabella 2 si può notare che negli anni presi in considerazione (2006-2011) in Emilia-Romagna sono stati rilevati mediamente 0,96 casi di avvio dell'azione penale per reati di corruzione ogni 100.000 abitanti. Il dato si colloca al di sotto della media nazionale pari a 1,62 casi. Peggior è invece il dato regionale inerente all'avvio dell'azione penale per reati di concussione (0,75 casi/100.000 ab.), in quanto superiore alla media nazionale (0,68/100.000 ab.).

Rispetto all'avvio dell'azione penale, il numero delle condanne effettive riportate nella Tabella 3 conferma il dato regionale di condanne per reati di corruzione (0,54/100.000 ab.) inferiore alla media nazionale (0,95/100.000) e migliora il dato inerente alle condanne per reati di concussione (0,36/100.000 ab.), portandolo ad un valore lievemente inferiore rispetto a quello nazionale (0,38/100.000 ab.).

L'ANAC nello studio in esame, prende anche in considerazione le sentenze pronunciate dalla Corte dei Conti nel periodo 2001-2012 per i seguenti reati: concussione (317 c.p.), corruzione per un atto d'ufficio (318 c.p.), corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (319 c.p.), corruzione in atti giudiziari (319 ter c.p.), corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (320 c.p.) e istigazione alla corruzione (322 c.p.), dalle quali è possibile pervenire ad una prima rappresentazione, per quanto parziale, dei diversi aspetti del fenomeno corruttivo in Italia e nelle sue aree geografiche, come si può desumere dal grafico 1 riportato di seguito.

Grafico 1 - Condannati per regione e tipologia di reato (2001-2012)



Fonte: Elaborazioni A.N.A.C. su sentenze della Corte dei Conti. Tratto da ANAC (2013), *Corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche*

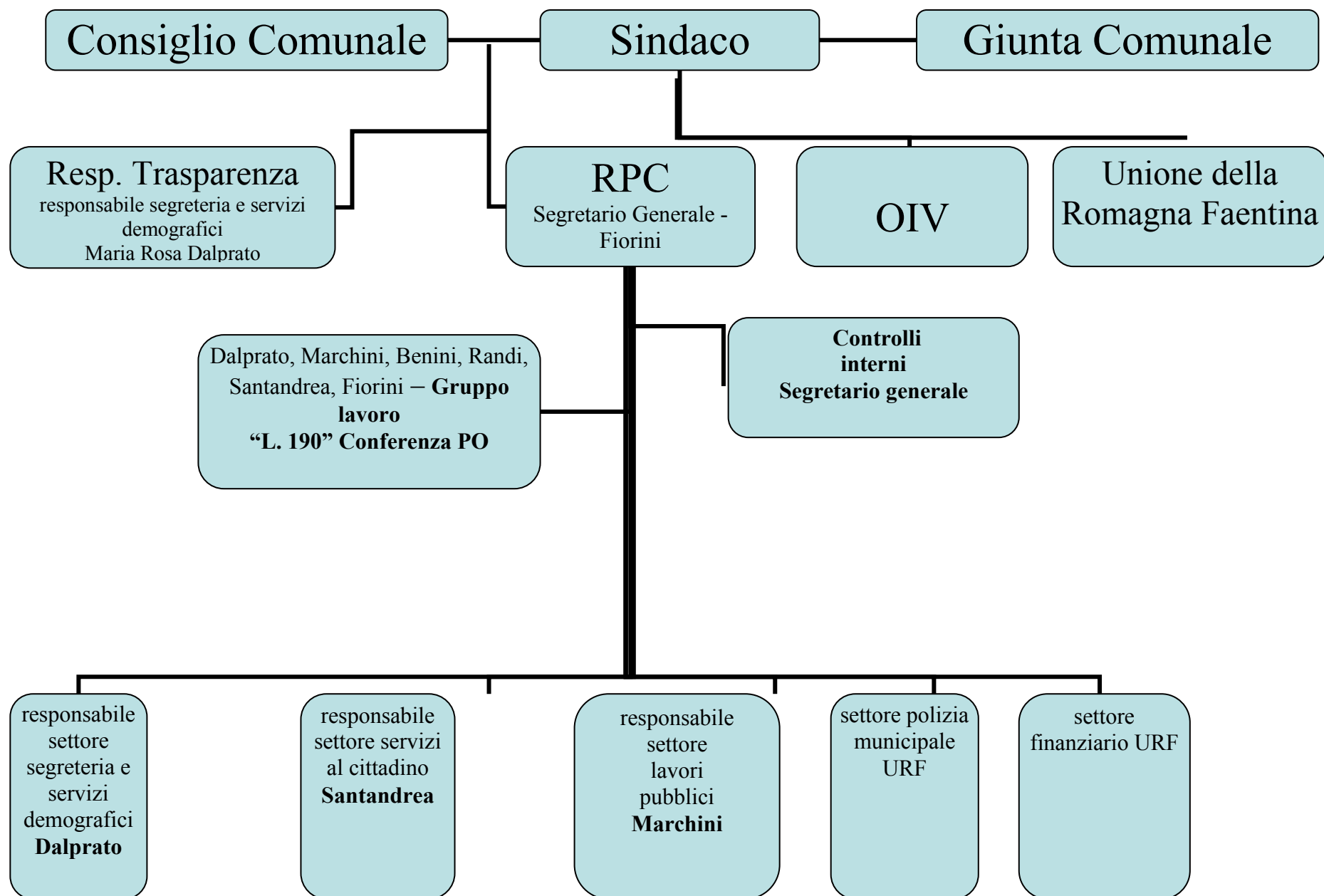


TABELLE DI MAPPATURA DEL RISCHIO

Il PTCP 2014-2016 conteneva la mappatura del rischio che viene aggiornata con il presente piano a seguito del conferimento all'Unione della Romagna Faentina di funzioni.

Costituiscono parte del presente piano sei tabelle relative alla mappatura del rischio, cinque per i settori dell'ente e una quale area di rischio comune obbligatoria, per affidamento dei lavori, servizi e forniture, che viene svolta tramite stazione unica appaltante Unione Romagna Faentina.

Per quanto riguarda le misure specifiche per processi a rilevante rischio di corruzione vengono previste le misure di seguito riportate per i contratti.

Si è proceduto ad una mappatura dell'area B di cui all'Allegato 2 del P.N.A. con individuazione dei procedimenti, processi e rischi connessi, con conseguente pesatura del rischio come da allegato 5 del P.N.A.; una volta individuate e mappate le aree obbligatorie, si è proceduto con tabelle specifiche per settore.

MISURE SPECIFICHE PER PROCESSI A RILEVANTE RISCHIO DI CORRUZIONE

Per l'anno 2016 le misure specifiche sono relative all'area di rischio contratti pubblici anche in relazione a quanto stabilito dall'ANAC con determinazione n. 12/2015.

AREA DI RISCHIO CONTRATTI PUBBLICI

RIFERIMENTI NORMATIVI

Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione - ANAC - ad oggetto: "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione".

RIFERIMENTI REGOLAMENTARI

Regolamento dei Contratti approvato con atto C.C. n. 92 del 18.12.2014

SOGGETTI COMPETENTI ALL'ADOZIONE DELLE MISURE

- Responsabile della prevenzione della corruzione
- Responsabili settori
- Responsabili di procedimento RUP
- Coordinatore e componenti Stazione Appaltante in rete Unione della Romagna Faentina
- Giunta dell'Unione della Romagna Faentina

MISURE DA ATTUARE

Misure attuabili, senza necessità di modificazioni del Regolamento contratti oggi vigente in tutti gli Enti della Unione della Romagna Faentina, con attività di direzione, circolari, disposizioni di servizio e comunque attività operative.

Per quanto riguarda la fase della programmazione:

- Fase di programmazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti (Capo I "Stazione Appaltante dell'Unione della Romagna Faentina " del Regolamento dei Contratti).

- Audit interni su fabbisogno e adozione di procedure interne per rilevazione e comunicazione dei fabbisogni in vista della programmazione accorpando quelli omogenei (Capo I "Stazione Appaltante dell'Unione della Romagna Faentina " del Regolamento dei Contratti).
- Programmazione annuale anche per acquisti di servizi e forniture (Capo I "Stazione Appaltante dell'Unione della Romagna Faentina" del Regolamento dei Contratti).
- In fase di individuazione del quadro dei fabbisogni, predeterminazione dei criteri per individuarne le priorità (Capo I "Stazione Appaltante dell'Unione della Romagna Faentina " del Regolamento dei Contratti).
- Formalizzazione dell'avvenuto coinvolgimento delle strutture richiedenti nella fase di programmazione, con verbalizzazione delle sedute.
- Obblighi di informazione in relazione alle prossime scadenze contrattuali da parte del Responsabile del Procedimento RUP ai soggetti deputati a programmare le procedure di gara.
- Obblighi da parte del RUP di comunicazione/informazione annuale nei confronti del Responsabile della prevenzione della Corruzione in caso di proroghe contrattuali o affidamenti di urgenza.
- Pubblicazione, sul sito istituzionale del Comune, di report annuale in cui siano rendicontati i contratti prorogati e i contratti affidati in via d'urgenza e relative motivazioni.

Per quanto riguarda la fase della progettazione della gara

- Autocertificazione del Responsabile del Procedimento RUP circa assenza conflitto di interesse da conservare agli atti del fascicolo. Il modello sarà predisposto dal Settore Legale.
- In conformità agli art. 192 D.Lgs. 267/2000, Legge 241/1990 e determinazione ANAC n. 12 del 2015 vi è l'obbligo di motivazione da inserire sempre nella determina a contrarre sulla scelta della tipologia di gara, sul tipo di contratto, sul criterio di aggiudicazione.
- Stima del valore dei contratti da parte del RUP e del Dirigente competente in rigorosa applicazione del criterio normativo, da motivare nella determinazione a contrarre. (misura già attuata).
- Utilizzo del bandi / tipo dell'ANAC (misura già attuata).
- Ricorso al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, limitando il criterio del massimo ribasso in caso di affidamenti di "forniture e servizi standardizzati", o di lavori che non lasciano margini di discrezionalità all'impresa, per cui assume particolare rilievo l'elemento prezzo. Sono esclusi dal concetto di "forniture e servizi standardizzati" gli appalti da realizzare in base a particolari specifiche tecniche definite dal Committente, in ragione della loro complessità.
- Dettagliare nel bando in modo trasparente e congruo i requisiti minimi di ammissibilità delle varianti progettuali in sede di offerta.
- Dichiarazione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara da conservare agli atti del fascicolo. Il modello sarà predisposto dalla SUA.
- Già utilizzate clausole standard conformi alle prescrizioni normative con riguardo a garanzie a corredo dell'offerta, tracciabilità dei pagamenti e termini di pagamento agli operatori economici.

Misure relative alle procedure negoziate, affidamenti diretti, in economia e sotto soglia comunitaria

- Predeterminazione nella determina a contrarre dei criteri che saranno utilizzati per l'individuazione delle imprese da invitare.
- Utilizzo di criteri predefiniti per l'individuazione degli operatori da consultare nella gestione degli eventuali elenchi di ditte.
- Utilizzo di elenchi aperti di operatori economici con applicazione del principio della rotazione, previa fissazione per i lavori di criteri generali per l'iscrizione LL.PP. nel rispetto dell'art. 43 del Regolamento contratti.

- Relazione annuale da inviare al RPC da parte dei Responsabili per la verifica del rispetto del principio di rotazione degli operatori economici.
- Pubblicazione determina a contrattare nella sezione trasparenza del sito internet del comune.(misura già attuata).
- Previsione che tutte le sedute di gara sono pubbliche (misura già attuata).

Misure nella fase di selezione del contraente

- Accessibilità on line della documentazione di gara e / o delle informazioni complementari rese e in caso di documentazione non accessibile on line, predefinitone e pubblicazione delle modalità per acquisire la documentazione e / o le informazioni complementari. (Sito committente. Al caricamento provvede Servizio Appalti).
- Pubblicazione del nominativo dei soggetti cui ricorrere in caso di ingiustificato ritardo o diniego dell'accesso ai documenti di gara.
- Corretta conservazione della documentazione di gara per un tempo congruo al fine di consentire verifiche successive ed individuazione di appositi archivi (fisici e / o informatici). (formato non modificabile, la conservazione è determinata dall'archivista).
- Obbligo di menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta.
- Comunicazione da parte del RUP al RPC dei nominativi dei Commissari di gara tramite destinazione della determinazione di nomina.
- Rilascio da parte dei Commissari di gara, da conservare agli atti del fascicolo, di dichiarazioni attestanti:
 - 1 - l'esatta tipologia di impiego / lavoro, sia pubblico che privato, svolto negli ultimi 5 anni;
 - 2 - di non svolgere o avere svolto "alcuna funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta" (art.84 co.4 del Codice);
 - 3 - se professionisti, di essere iscritti in albi professionali da almeno 10 anni (art.84, co.8, lett.a), del Codice);
 - 4 - di non aver concorso, "in qualità di membri delle commissioni giudicatrici, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi" (art.84, co.6, del Codice);
 - 5 - di non trovarsi in conflitto di interesse con riguardo ai dipendenti della Stazione Appaltante per rapporti di coniugio, parentela o affinità o pregressi rapporti professionali;
 - 6 - assenza di cause di incompatibilità con riferimento ai concorrenti la gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c., richiamato dall'art.84 del Codice. (E' di competenza del Servizio Contratti).
- Adozione di verifica di secondo livello in caso di paventato annullamento e / o revoca della gara, con comunicazione da parte del RUP al RPC.

Fase dell'esecuzione del contratto

- Richiesta semestrale da parte del RPC diretta ai Responsabili di segnalare i casi di ritardo nella esecuzione dei contratti superiori al 20% del tempo a disposizione con indicazione delle motivazioni del ritardo.
- In caso di variante, inviare al RPC la relazione della DL, confermata e approvata dal RUP della legittimità della variante e sugli impatti economici e contrattuali della stessa, con assicurazione del corretto assolvimento dell'obbligo di trasmissione all'ANAC delle varianti trasmesse.
- Pubblicazione, contestualmente alla loro adozione e almeno per tutta la durata del contratto, dei provvedimenti di adozione delle varianti sul sito informatico del Comune alla sezione trasparenza.

Rendicontazione del contratto

- Effettuazione di un report annuale per ogni Settore da parte del Responsabile, da trasmettere all'ufficio di controllo interno, al fine di rendicontare le procedure di evidenza espletate, con indicazione degli elementi di maggior rilievo (quali importo, tipologia di procedure, numero di partecipanti ammessi ed esclusi, durata della procedura, ricorrenza dei medesimi aggiudicatari.). Provvede la SUA per le gare espletate dai servizi appalti/contratti.
- Pubblicazione del report periodico sulle procedure di gara espletate sul sito internet del Comune nella sezione trasparenza.

AZIONI E MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Al fine di consentire un'immediata lettura delle azioni e delle misure preventive sono state predisposte singole tavole di seguito riportate:

Tavola I	- Collegamento al Piano Comunale della Trasparenza
Tavola II	- Codice di comportamento
Tavola III	- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi
Tavola IV	- Conferimento e autorizzazione incarichi
Tavola V	- Attività successiva alla cessazione del servizio
Tavola VI	- Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione
Tavola VII	- Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti (c.d. whistleblower)
Tavola VIII	- Collegamento al Piano URF di formazione del personale
Tavola IX	- Controllo interno sui singoli atti
Tavola X	- Monitoraggio dei rapporti Amministrazione/Soggetti esterni
Tavola XI	- Collegamento al Piano Comunale della Performance

PROCEDURA PER ADOZIONE, MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

- **Adozione:**
- **- Predisposizione del Piano Comunale Triennale di prevenzione della corruzione del RPC;**
- **- Consultazione dell'O.I.V.;**
- **- Approvazione da parte della Giunta Comunale entro il 31 gennaio di ogni anno per il triennio in corso e a scorrimento;**
- **- Strategie di comunicazione dei contenuti del Piano: pubblicazione nel sito Internet del Comune;**
- **Monitoraggio:**
- **- Relazione annuale dell'R.P.C. entro il 15 dicembre di ogni anno (per l'anno 2015 entro il 15.01.2016) previa acquisizione dati dai Referenti per i settori di competenza, ogni Responsabile riferisce al R.P.C. il numero delle segnalazioni, il numero dei procedimenti avviati, il numero dei procedimenti archiviati, numero e tipologia sanzioni applicate e dai responsabili delle singole misure di cui alle allegate tavole;**
- **Aggiornamento del Piano:**
- **- Su proposta dell'R.P.C. si procederà all'approvazione da parte della Giunta Comunale dell'aggiornamento del Piano sulla base delle risultanze della relazione annuale e di eventuali segnalazioni per le quali si è proceduto alla pubblicazione dell'avviso.**

SOCIETÀ, ALTRI ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO ED ENTI PUBBLICI ECONOMICI, SOCIETÀ ED ALTRI ENTI DI DIRITTO PRIVATO SOLO PARTECIPATI.